

Salerno Letteratura, defezioni in solidarietà a De Luca

Fa discutere il ritiro dell'invito a tenere una prolusione a Erri De Luca da parte del Salerno Letteratura Festival, dopo che lo scrittore ha definito l'uso della parola genocidio per Gaza «una distorsione storica e verbale» e sionista «chi riconosce il diritto di Israele a esistere e crede nella soluzione dei due Stati». Si moltiplicano le defezioni di altri invitati in solidarietà a De Luca, come Paolo Flores d'Arcais, Roberto Cotroneo e



Marco Lodoli, e arrivano anche le critiche di Nicola Lagioia. Gennaro Sangiuliano, capogruppo Fdi in Regione Campania, che patrocina la manifestazione, chiede invece al governatore Roberto Fico quali iniziative intenda prendere per «una decisione sovietica, che mette in gioco la libertà di parola». «Dispiaciuto» si dice Paolo Di Paolo, uno dei tre direttori artistici: «Abbiamo proposto a De Luca un'altra collocazione, ma non ha voluto. Occupiamo quello spazio inaugurale con il condirettore Gennaro Carillo in un tentativo di rispondere alla polemica esponendoci anche all'obiezione, alla contestazione». —

Il ricordo del principale collaboratore del maestro del fumetto

Musica, colori e libri sugli indiani

Nel laboratorio del mago Hugo Pratt

IL PERSONAGGIO

MARCO STEINER

Per un periodo della mia vita ho avuto la fortuna di entrare nel laboratorio alchemico di un mago della letteratura disegnata: Hugo Pratt. La sua casa svizzera di Grandvaux era una specie di altrove. All'interno di quel blocco di vetro e cemento incastonato fra le vigne che si affacciavano sul lago Lemano c'erano tavoli lunghi e larghi, centinaia di tubetti di colori, tazze d'acqua sporca pronta per bagnare pennelli di ogni dimensione e fogli bianchi in attesa di magici acquarelli. C'era sempre musica nell'aria e dalle finestre si susseguivano visioni malinconiche di giornate grigie di pioggia, o verdi di prati, fiori e alberi carichi di colori. In certe giornate, esplodevano pennellate rosse e arancioni di lunghi tramonti che mescolavano le sfumature del cielo e del lago.

Ma le pareti di quelle stanze non c'erano, o meglio, non si vedevano, perché erano completamente ricoperte da scaffali stracolmi di libri. La mia amicizia con Hugo Pratt è iniziata cercando fra quei libri. «Vammi a prendere il volume del Meyers Lexicon dove sono descritti i Sepik della Papua Nuova Guinea e poi portami anche il National Geographic del giugno 1967, quello dove c'è l'articolo sullo Yankee naufragato a Rarotonga...». Cose del genere.

C'erano libri, atlanti, riviste, enciclopedie, romanzi di ogni argomento ed epoca in quell'archivio di pagine. La sua stanza da letto era tappezzata dalla sua imponente collezione di libri sugli indiani d'America, la sua grande passione. Una passione che gli fece realizzare la saga di Wheeling in varie fasi nel corso di trent'anni di lavoro. Era il 1989. Poi lui se n'è andato nel 1995. Mi è ricapitato di rivederli tutti insieme quei libri e di riordinarli quando, nel 2022, sono stati trasferiti dal deposito dove erano stati meticolosamente custoditi, per farli arrivare nelle sale-biblioteca del Villars Palace Hotel dedicate al Maestro di Malamocco. Adesso sono tutti lì, circa 17 mila volumi.

Proprio in quel nuovo archivio mi è capitato di rendermi davvero conto di quanti libri siano serviti per far nascere i capolavori di Hugo Pratt. Lui era senz'altro un grande acquarellista e disegnatore, ma io ero rimasto colpito dalla potenza narrativa delle sue sto-



Le immagini

Sopra, un disegno di Corto Maltese, il marinaio romantico creato da Hugo Pratt nel 1967. A sinistra, Marco Steiner con la macchina fotografica al fianco di Hugo Pratt

rie ed è stato proprio maneggiando e ordinando quei libri che mi sono reso conto dell'importanza delle fonti storiche, geografiche e letterarie.

Fra quei libri c'erano: *Bestie, uomini e dei* di Ossendowski, un testo fondamentale per realizzare *Corte Sconta detta arcana* e i volumi che raccontavano la vita del leggendario barone Roman Von Ungern-Sternberg. C'era la storia del pirata tedesco Felix Von Luckner e del suo veliero Seeadler, uno degli spunti storici per *Unaballata del mare salato*; c'erano i dossier sulla prostituzione in Argentina di Albert Londres e tanti libri che parlavano delle avventure sudamericane di Butch Cassidy fondamentali per *Tango* insieme ai libri di Roberto Arlt e di Lugones. I testi di Jean Marckal, *la Rosa Alchemica* di W. B. Yeats, il ciclo di Merlino e della Dama del lago erano itinerari necessari per raccontare le Celtiche. Da un'altra parte c'era il resoconto di Gaspar de Carvajal su La

L'incontro

Ad Archivissima la sua biblioteca immaginaria



Domani alle 16 alle Gallerie d'Italia di piazza San Carlo a Torino nella Sala immersiva si terrà per Archivissima l'incontro *Geografie immaginarie: l'archivio diffuso di Hugo Pratt e i luoghi di Corto con Marco Steiner, Patrizia Zannotti e Manuela Iannetti*. Si parlerà dei libri che raccontano la formazione, la vita, i viaggi, gli interessi e la curiosità del fumettista e scrittore appassionato di viaggi. —

scoperta del Rio delle Amazzoni e le disperate imprese dei Cangacheiros, i banditi ribelli del Sertão, per le storie brasiliane di Corto. E poi c'erano tanti libri di poesia da Saffo a Shelley a Keats e Rimbaud i cui versi Pratt inseriva fra le sue "nuvolette". Bastava cercare fra quei libri per rendersi conto del perché perfino i suoi personaggi, all'interno dei fumetti, leggevano spesso libri: era una conseguenza naturale di quel continuo vagabondare per cercare fra le pagine.

Corto impugna *Utopia* di Thomas Moore, o *Demian* di Herman Hesse. Rasputin legge *Il viaggio intorno al mondo di Bougainville*, mentre Cain sceglie Melville.

Naturalmente, fra tutti quei volumi c'erano quelli sugli indiani, le giubbe rosse, i boschi, i laghi e i rinnegati di Fenimore Cooper e le frontiere di Kenneth Roberts, ma c'era anche la filosofia di Platone e le teorie di Churchward su altri mondi possibili e necessari

per disegnare Mù e poi c'è Jack London che appare in persona in *La Giovinezza*.

Insomma, è evidente come da quel grande universo di libri nascano basi di conoscenza, spunti per la fantasia, innesci per tante avventure in una spirale infinita che parte da quel labirinto di libri la cui conservazione ha determinato in Pratt, in me, e sicuramente in molti altri, una sorta di effetto di contagio germinativo in grado di allargare l'immaginario.

Per questo io dico che fa bene leggere Corto Maltese.

Una Biblioteca, un archivio di Libri non langue nella polvere, ma attende. Attende la curiosità di qualcuno come una scintilla che riesce ad accendere un ulteriore cammino, una nuova fantasia che rivitalizzerà pagine, storie e scoperte.

L'archivio biblioteca di Hugo Pratt è aperto dal 2022 ed è dislocato in sette sale dedicate del Villars Palace, un suggestivo Hotel a Villars-sur-Ollon, poco lontano da Losanna ed è visitabile previo appuntamento. È composto da circa 17 mila volumi in almeno sei lingue e raccolti dall'artista nel corso della sua vita. Appunti, annotazioni, sottolineature. In ognuno dei libri, raccolti in centinaia di scatoloni in 32 bancali, c'è qualcosa che ci riporta ad una delle storie di Pratt. Un legame con il tratto, o con il racconto, o con una vita avventurosa. La biblioteca rappresenta per l'immaginario collettivo dei suoi lettori qualcosa di unico e di estremamente rappresentativo per capire le fonti d'ispirazione che hanno dato vita alle sue indimenticabili storie. Questi libri, nel loro insieme, ne raccontano la formazione, la vita, i viaggi, gli interessi, la sua curiosità, in una sola parola, il suo immaginario.

Negli anni '60 per ribellarsi si gridava: «Mettete dei fiori nei vostri cannoni» e nacque il Flower Power per protestare contro la guerra, ma da questa, apparentemente semplice, frase è nato un movimento che ha generato musica e letteratura straordinarie, oggi, forse, bisognerebbe rinnovare la ribellione alle guerre e all'abbruttimento intellettuale, gridando: «Mettete dei libri nelle vostre case».

Oggi il mio augurio è che qualcuno abbia la fortuna di entrare in un luogo dove, stando, spolverando, o sfogliando un libro si ritrovi ad avvertire la sensazione che quel libro stava aspettando proprio lui per intraprendere un movimento fisico e mentale in grado di portarlo, come dice Corto Maltese: sempre un po' più in là... —

to gli aspetti più tecnici del restauro e dell'opera insieme con lo storico dell'arte Stefano Pappeti, curatore delle collezioni comunali di Ascoli Piceno e presidente della Fondazione Salimbeni per le arti figurative, ha raccontato dell'emozione di trovarsi a scoprire un tesoro di questa portata, svelandolo centimetro per centimetro a colpi di bisturi. —

L'importanza di sentirsi fuori posto ecco i frammenti di Yasmina Reza



A stylized, high-contrast illustration of a woman with dark, wavy hair, wearing a red jacket over a white shirt. The background is dark and abstract, featuring large, angular shapes.

Yasmina Reza



Da nessuna parte



vorato dal 1962 al 2000. Dal 2005 ha collaborato alla realizzazione delle librerie Coop. «Nella casa dove sono nato non c'erano libri - raccontava -. Non avevo voglia di studiare e l'incontro con quell'oggetto cartaceo, enigmatico e intimidente avvenne tardi. Quasi fuori tempo massimo. Ed è incredibile il modo generoso con cui mi ha trattato». —

Da nessuna parte è un'opera intrisa di malinconia come argomento filosofico. Nessuna soluzione, nessuna alternativa, l'autrice non disegna l'avvento di un'arte migliore di quella che oggi circola, solo mostra di vivere l'impossibilità di saper trovare un posto in un sistema che non pare aiutare a vivere alla ricerca di un senso. Proprio questa impossibilità dichiarata mostra la fatica dell'onestà intellettuale di chi vive la violenza dolce di un sistema che promette senso e distribuisce prezzo, parla di libertà creativa e impone brand e sa trasformare le opere in pedine da collezionismo. La domanda resta aperta se l'arte, davvero come vuole Mario Perniola, ha tentato per molti decenni di restare viva ricorrendo «a tutta una serie di mode effimere» definite solo nominalmente opere d'arte ma che sono in realtà solo feticci artistici. Reza non risponde ma chiede con la sua scrittura esatta e spietata che qualcuno smetta di fingere e che — di certo — dica che oggi il quadro bianco non basta più. —